

SU QUESTO LA REGIONE "PRETENDE" AUTONOMIA. "DITELLO SUI TETTI": PROPOSTA GRAVEMENTE SBAGLIATA

La Toscana verso la prima legge regionale sul fine vita

FRANCESCO OGNIBENE

Potrebbe essere già approvata lunedì dal Consiglio regionale della Toscana la legge sul suicidio assistito, la prima adottata da una Regione italiana. Approvata ieri dalla commissione Sanità, presieduta da Enrico Sostegni (Pd), la proposta ricalca la legge di iniziativa popolare depositata nei consigli regionali di tutta Italia dall'Associazione Luca Coscioni che ha scelto questa strada per introdurre in Italia una pratica che la Corte costituzionale ha depenalizzato solo in alcune circostanze e a precise condizioni, rimandando al Parlamento la decisione su una legge. Ed è proprio questo l'aspetto che ipotoca il futuro della legge toscana: come ha chiarito l'Avvocatura dello Stato rispondendo nel novembre 2023 a un quesito sollevato proprio dalle Regioni, la legislazione sulla vita è di competenza del Parlamento nazionale, un'esclusiva che non potrebbe essere derogata da interventi normativi degli enti locali. Proprio sulla base di questo argomento già quattro consigli regionali (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Piemonte) hanno respinto progetti di legge "gemelli" di quello toscano. In commissione a Firenze la maggioranza di centrosinistra ha votato a favore, mentre la Lega si è astenuta, Fratelli d'Italia non ha partecipato al voto e Forza Italia ha deciso di ritirare i suoi emendamenti per ripresentarli in aula.

Di «norma che rientra nelle competenze legislative con-

correnti delle Regioni» parla Sostegni, per il quale si tratta di un intervento «procedimentale e di attuazione delle sentenze della Corte». Di opposto avviso è il *network* di associazioni cattoliche "Ditello sui tetti", che muove tre critiche a una proposta che giudica «gravemente sbagliata». Per cominciare, «vi sono preminenti ragioni antropologiche» perché «ogni decisione legislativa o "politica" ha innanzitutto l'effetto di indirizzare verso un ritenuto "bene" il relativo corpo sociale. E ogni legge che introducesse l'obbligo del Servizio sanitario di eliminare una vita malata sceglierebbe di indicare come "bene" che la fragilità non ha valore, che è bene "scartare" i deboli». "Ditello sui tetti" obietta poi che la Consulta «ha solo tracciato un circoscritto ed eccezionale perimetro in cui l'aiuto al suicidio potrebbe non essere sanzionabile con la reclusione», anche se «un simile gesto rimane, in generale, sempre penalmente e civilmente illecito». Dunque, la sanità deve curare (potenziando gli *hospice*, su cui anche la Toscana è deficitaria) e non sopprimere. Infine, il *network* ricorda che «vi sono prevalenti e inderogabili ragioni costituzionali che vietano alle Regioni di legiferare in materia di fine vita». Ne è convinta di fatto anche la Toscana, che il 26 giugno 2024 ha impugnato davanti alla Corte costituzionale la legge sull'autonomia differenziata contestando le «potenziali maggiori competenze regionali». Le stesse che invece ora invoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

